N. 10985/2010 R.G.N.R.

Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

VERBALE DI INTERROGATORIO DI PERSONA SOTTOPOSTA ALLE INDAGINI
Art. 64 c.p.p.

Il giorno 22 luglio 2011, alle ore 10.40 in Perugia, c/o la sala colloqui della Casa di Reclusione, avanti al Pubblico Ministero dott.ssa Manuela COMODI - Sost.Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, con l'assistenza, per ragioni tecniche, del Ten. Carlo Santi, appartenente alla Sezione di P.G. in sede, Aliquota Pol.Prov. e per ragioni investigative, del V.Q.A. Marco CHIACCHIERA, Ass. C. Stefano SISANI e Ass. C. Fabio PALMIERI, tutti appartenenti alla Squadra Mobile della Questura di Perugia, dando atto che il presente atto, oltre che verbalizzato in forma riassuntiva, viene fonoregistrato con apposita apparecchiatura in dotazione a questa Procura, come per legge e videoregistrato con apparecchiatura in dotazione alla Squadra Mobile;

è comparsa la persona sottoposta ad indagini: **AVIELLO Luciano**, in atti già compiutamente generalizzato; ristretto per altra causa.

Difeso di fiducia dall' avv. Emanuele ROSAPINTA del Foro di Como, già nominato e del quale l'indagato conferma in questa sede la nomina, presente all'atto. Conferma altresì la revoca della nomina dell'avv. Roberto BRIZIO del Foro di Torino

Si da atto che l'indagato è detenuto per altra causa presso la Casa Circondariale di Alba e che è stato qui tradotto al solo fine di presenziare al presente atto.

Si da atto che il presente interrogatorio è stato disposto su richiesta dello stesso indagato.

La persona sottoposta ad indagini viene avvisata di quanto indicato nell'art. 64 c.p.p. e nello specifico:

a) che le sue dichiarazioni potranno sempre essere utilizzate nei suoi confronti;
b) che salvo quanto disposto dall'art. 66 co. 1° c.p.p. (circa l'esatta comunicazione delle proprie generalità a pena di sanzione penale) ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, ma, comunque, il procedimento seguirà il suo corso;

c) che se renderà dichiarazioni su fatti concernenti la responsabilità di altri assumerà in ordine a tali fatti l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'art. 197 c.p.p. e le garanzie di cui all'art. 197 bis cpp., dei quali si offre sintetica spiegazione.

Il Pubblico Ministero richiama, relativamente ai fatti per i quali si procede nei suoi confronti, la formale contestazione formulata nell'avviso ex art. 415 bis c.p.p. notificata all'indagato e al suo difensore.
La persona sottoposta ad indagini, dichiara:
"In ordine alle dichiarazioni fatte all'Ass. di Polizia Penitenziaria Rocco di Maio in servizio presso il carcere di Ivrea, le ho rese perché ho conosciuto Sollecito presso il carcere di Terni, nel reparto protetto. Ho iniziato a socializzare con Raffaele, viso noto alle cronache. Facevamo socialità insieme a Nicola, di cui non ricordo il cognome. Raffaele era molto educato. Parlando con Raffele entrammo in discorso anche sulla mia entità, con molta difficoltà. Lui ha cercato di capire chi fossi, perché aveva timore che qualcuno potesse intromettersi nel suo caso, aveva timore dei mitomani. Come ex collaboratore di giustizia, millantai conoscenze in Magistratura e negli ambienti criminali, perché voleva sentirsi protetto. Lui ha avuto in me totale fiducia e si è aperto confidandomi tutto. Un giorno dissi a Raffaele che mi veniva ad interrogare il dott. Marco Chiacchiera. Raffaele rimase stupito e temette che io potessi accusarlo di qualcosa. Io invece lo rassicurai, dicendo che eventualmente lo avrei aiutato. ..... L'aiuto del papà di Raffaele, perché io non ho nulla economicamente .... Chi si è preso la briga di aiutarmi e non l'ha fatto. Mi ero talmente legato, talmente concentrato per aiutare Raffaele. ... Concordo con Raffaele di lasciare la socialità perché ho lasciato credere che il dott. Marco Chiacchiera voleva che accusassi Raffaele dell'omicidio, anche se non era assolutamente vero. ... (legge una lettera scritta da Raffaele a lui indirizzata). Raffale non mi ha mai offeso, mi ha trattato come mi sento io cioè donna. Raffaele nascondeva anche il suo io, aprendoci tutti e due è nata una forma di relazione molto forte. Io ho buttato tutto per Raffaele, so di aver sbagliato. Raffaele mi manca). Ho sbagliato con il dott. Chiacchiera per quello che ho detto; quando l'ho visto ho provato rimorso. Oggi dichiaro che tutte le dichiarazioni che ho reso in Corte di Assise di Appello sono tutte false, concordate con l'avvocato di Sollecito. Poi ho scoperto che lo Stato e la Regione finanziano anche le spese di cui ho bisogno e quindi non ho più necessità di soldi degli altri. Ho distrutto tutto il lavoro degli altri. I soldi che ho avuto li ho presi solo per fare il trapianto.
ADR: mi furono consegnati delle chiavi tramite un plico presso il carcere di Viterbo, insieme a degli indumenti. Le chiavi fanno riferimento ad un appartamento di Torino, in via San Paolo e lì avevo una conoscenza. E' li' che conservo la somma di € 30.000 consegnati da tale Del Pizzo Maria, che non

conosco. Quando ho saputo che potevo fare il trapianto senza bisogno di soldi mi è caduto il mondo addosso, perché ho accusato ingiustamente mio fratello e ho rovinato il lavoro di tanti. Se permettete voglio anche parlare di Ilic. L'ho avuto in cella con me; era una persona irrispettosa che mi ha distrutto con i suoi modi. A Ilic ho chiesto di rispettarmi, di stare lontano da me e di non usare violenza. Visto che eravamo insieme in cella, l'ho messo al corrente di tutto, facendogli leggere anche la lettera che mi aveva mandato Raffaele. Una notte ha cercato di usarmi violenza, io l'ho respinto. Ho parlato con l'assistente Di Maio e, dopo una visita medica, mi hanno messo in una cella singola.
Giulia Buongiorno mi ha portato i soldi e mi aspettavo una protezione da loro, invano.
Alla fine mi sono trovato l'avvocato qui presente, con i soldi a Torino, e non potevo dire nulla neanche a lui per non renderlo complice.

Si da atto che alle ore 11,25 viene interrotta la video e fono registrazione per cambiare la cassetta video. Il difensore si allontana con il proprio assistito per scambiare due parole
Alle ore 11,50 viene ripresa la video e fono registrazione, dopo il colloquio che l'avvocato ha avuto con il suo assistito.

L'Ufficio a questo punto, su sollecitazione del difensore, formula gli avvisi ex art. 64 c.p.p. che sono stati inizialmente omessi in quanto l'Aviello ha immediatamente iniziato a rendere spontaneamente dichiarazioni senza soluzione di continuità rispetto al suo ingresso nell'aula magistrati del carcere.
L'interrogando dichiara di confermare tutto ciò che ha riferito sino a quel momento e prosegue:
"Non ho mai mentito al dott. Marco Chiacchiera, ma ho fatto di tutto per depistarlo riguardo all'omicidio Conte, perché volevo che si concentrassero su Sollecito nei cui confronti nutrivo un forte sentimento.
ADR: Quando sono stato testimone a Perugia nel processo per l'omicidio di Meredith, ero ina stanza e durante una pausa arrivò Giulia Bongiorno. Mi disse dei soldi. Io chiesi chi era il mio avvocato. La Bongiorno mi rassicurò.
Non confermo le dichiarazioni rese in Corte di Assise di Appello Appello, che erano state concordate con l'avv. Della Vedova. La Buongiorno la conobbi in aula e mi è stata presentata dall'Ispettore della Penitenziaria di Perugia
ADR: avevo contatti epistolari con la famiglia Grippa (in riferimento dell'omicidio Conte). Le chiavi della casa di Torino mi spettavano di diritto e ho fatto depositare i soldi all'interno di quella casa e sono certo che vi sono. Non posso spiegare come. A Ivrea mi trovavo senza soldi. Mi esigeva inviare all'avvocatessa Buongiorno una lettera con la richiesta dei soldi promessi.

Tramite un altro detenuto le ho mandato una raccomandata di cui esibisco e consegno in originale la cartolina di ricevimento, scritta di mio pugno.
Si da atto che l'interrogando mostra cartolina con avviso di ricevimento come mittente: Antonio MAMONE, corso Vercelli 165 – Ivrea. Come destinatario onorevole avvocatessa Giulia Buongiorno, Piazza di Montecitorio Camera dei Deputati - Roma. Risulta ricevuto il 17.3.2010.
Ho rappresentato che i soldi erano pochi per quello che stavo facendo a mio fratello. Chiedevo di più anche perché nessuno l'avrebbe fatto.
Quando ho conosciuto Raffaele c'era sempre Nicola di mezzo. Ho parlato con il Commissario che mi ha promesso di farmi fare socialità con Raffaele, basta che non creavo problemi in carcere, tenuto conto della mia qualità di ex collaboratore. Raffele dopo tre giorni che ci eravamo conosciuti mi ha raccontato che l'omicidio l'aveva materialmente eseguito Amanda durante un gioco erotico. Mi ha confidato che era nata una discussione durante il particolare momento dell'omicidio per un gioco erotico e per motivi economici. Lui si eccitava davanti ai pornografici, non risuciva ad accoppiarsi con una donna. Con Amanda riusciva perché anche lei era spinta.
Non mi pento di quello che ho fatto perché l'ho fatto con sentimento. Il mio scopo è quello di diventare donna e per tale scopo mi sono prestato a raccontare bugie e ad aiutare Raffaele, con il quale era nato un sentimento.
ADR: la storia delle chiavi e del coltello murati nel muretto non è assolutamente vera e me l'hanno suggerita Raffaele e sua sorella. E' stata costruita da altri, ma non da me. Io dovevo solo metterla in pratica. Risulta che io sono indagato per il secondo ingresso nella casa. Il tutto era creato dagli avvocati di Sollecito. Io non ho mandato nessuno. L'ingresso è servito a dimostrare al Presidente Massei che io conoscevo chi volevo e potevo combinare quello che volevo, pur esendo in carcere. Gli avvocati di Raffaele hanno mandato l'avvocato di Amanda in carcereper i colloqui perché non volevano comparire. Quando parlo degli avvocati di Raffaele, parlo della Buongiorno e di Maori.
Domanda del difensore: tu avevi ricevuto delle assicurazioni che non saresti stato perseguito per il reato di calunnia?
R.: Mi era stato garantito che la Procura di Perugia non avrebbe mai proceduto nei miei confronti, perché lei aveva dei legami fortissimi.
ADR: non posso dire da chi ho avuto assicurazione che i soldi sono nell'appartamento di Torino perché ho una relazione con questa persona. Ha tenuto i contatti con la sorella di Sollecito. Avevo un numero di telefono datomi da Raffaele, al quale mi rispondeva la sorella di Raffaele. Mi sono messo d'accordo per la consegna direttamente con lei.

L'ufficio da atto che Aviello Luciano consegna copia di documentazione sanitaria della ASL TO4 con frontespizio del seguente tenore:

Documentazione personale Sig. Avello Luciano ai sensi della legge 164/14/4/82 e ai sensi della legge 196/06/2003; nonché copia di documentazione proveniente dal C.I.D.I.Ge.M. avente ad oggetto: richiesta di trattamento medico e chirurgico per il detenuto Luciano Aviello ai sensi della legge 164/82 "rettificazione chirurgica di sesso". Consegna inoltre, in originale, la cartolina di ricevimento di raccomandata di cui sopra e lettera inserita in busta bianca con scritto: "x Luciano da Raffaele" di cui l'interrogando ha letto un passo.

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere.

Si da atto che le operazioni di videoregistrazione ed il presente verbale vengono interrotte alle ore 12,45

Letto e sottoscritto:

L'indagato _____

Il difensore
anche per rinuncia ai termini e al deposito _____

Gli Ufficiali ed Agenti di P.G.

_____

_____

_____

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott.ssa Manuela COMODI Sost.